

IT@LICO

IL PERIODICO DI ITALIANO PER PIACERE - ST. LOUIS, MISSOURI

APPUNTI DI LETTERATURA GRECA (RIUNIONE DEL 7 APRILE 2010)

di Marielle Nolon

Il tema della presentazione della serata del 7 aprile "Appunti di letteratura greca" ci ha portato un po' indietro nel tempo, quando dietro i banchi del ginnasio trepidavamo in attesa della lettura delle versioni greche, reminiscenze liceali non sempre piacevoli ma, in un clima politicamente travagliato come quello italiano in questi ultimi tempi, è stato confortante sentire parlare delle nobili radici profonde della nostra storia della quale tutti, in ogni categoria sociale o politica, dovremmo essere orgogliosi.

Maria Greca, dalla bellezza degna di una Tanagrina, ci ha piacevolmente intrattenuti riportandoci con chiarezza di esposizione e sensibilità, alle origini della cultura occidentale.

E' stata ricordata l'origine della Magna Grecia dovuta all'emigrazione di popolazioni, provenienti dalle città greche, verso l'Ovest in cerca di spazio vitale (i corsi e ricorsi della storia!) che trovarono dalle coste adriatiche della Puglia alla Sicilia, un'area così grande, per genti abituate agli isolotti dell'Egeo, da sembrare un continente!

Successivamente Maria Greca ci ha ricordato i miti, linguaggio dell'anima, che permangono nei luoghi di provenienza, ci ha parlato dell'Odissea la più antica delle storie che affonda la sua origine nel mito

stesso e dall'epopea siamo arrivati al fulcro dalla cultura antica, il teatro: si è parlato di come il teatro dell'antichità



Maria Greca di Manna

realizzasse sulla scena la visione del mito in una mirabile esperienza collettiva grazie alla presenza del coro, la più grande invenzione del teatro; di come fosse luogo fisico di rappresentazioni di eventi ma anche e soprattutto centro di diffusione delle idee politiche ed espressione della cultura letteraria dove ogni sentimento umano era già stato elaborato e descritto. E' stato fatto riferimento al teatro e alla sua attualità nella psicoanalisi contemporanea esaminando alcuni aspetti della tragedia Edipo re.

In questa presentazione, tra le conoscenze culturali e letterarie espresse, quel che traspariva, come spesso accade, era il non detto! Non erano detti l'amore e la profonda appartenenza a quelle origini compenstrate di mito e di epos, l'identificazione profonda della gente del sud alla loro terra, culla di civiltà classica su cui è fondata la società civile e democratica dell'occidente. Due immagini di suppor-

to al discorso, mi hanno particolarmente colpito per la pregnanza semantica: rivelano la profonda ambivalenza di quella terra e di quella civiltà.

La prima: il fotogramma di Pier Paolo Pasolini con Maria Callas sul set di Medea. L'intellettuale, il regista che coraggiosamente cerca di riproporre, l'essenza del discorso teatrale mettendo in scena l'universo pre-logico, squisitamente "dionisiaco". L'altra immagine, quella dei Bronzi di Riace rappresenta invece la dimensione "apollinea". Il guerriero e il giovane sono splendidi e commoventi nella loro perfezione! La bellezza classica armonica, appartenente alla civiltà umanista che promuove un uomo capace di situarsi nell'universo. Mi piace ribadire l'attualità del teatro classico citando Dominique Fernandez: «l'Oresteia e la sua felice conclusione hanno potuto offrire agli abitanti di Gibellina e dei dintorni, accorsi numerosi alle tre rappresentazioni dello spettacolo, lo specchio delle loro lotte contro la Mafia e il modello, un po' meno utopico per loro, di una società in cui l'ordine della giustizia pubblica potrà succedere al caos della vendetta privata, dove le Eumenidi, garanti della pace e della ragione, avranno definitivamente messo in fuga le Errini devastratici.»

¹Dominique Fernandez, *Le radeau de la Gorgone*, aux éditions Grasset, Paris 1988, pp. 334-335

IN QUESTO NUMERO:

Appunti di letteratura greca	1
Mio nonno: Italo Balbo	1
Storia del cinema italiano	3
St. Louis Italian Film Festival	3
Ossobuco alla milanese	4
Andrea Palladio: 500 anni	5
Prossima riunione	6

MIO NONNO: ITALO BALBO

di Stefano Pischetta

Questa è la prima volta che mi si chiede di scrivere su mio nonno. Io ovviamente non l'ho potuto conoscere direttamente dal momento che sono nato 26 anni dopo la sua morte, ma credo di poter dire di 'conoscerlo abbastanza bene' e di averne interiorizzato il ricordo esattamente come si fa con un familiare che non lo si considera mai deceduto ma sempre presente sia nei racconti che ho sempre ascoltato in famiglia, sia nei vari documenti e libri che sono stati scritti negli anni, ed anche attraverso i ricordi delle persone esterne alla famiglia che l'hanno conosciuto e che a mia volta ho incontrato. Cercherò dunque di tratteggiare un breve ritratto.



Italo Balbo

Italo Balbo nasce a Quartesana (Ferrara) il 6 giugno 1896. Fin da ragazzo si interessò di politica divenendo un fervente repubblicano; nel 1911 si iscrive al

partito mazziniano e si arruola volontario per seguire Ricciotti Garibaldi in Albania, ma per farlo, mente sull'età e viene scoperto e riportato a casa.

Nel 1914 partecipa a manifestazioni in favore dell'interventismo nella 1^a Guerra Mondiale e nel 1916 frequenta il corso per ufficiali di complemento, e viene assegnato all'ottavo reggimento alpino e raggiunge il fronte nel 1917. Chiede ed ottiene di frequentare la scuola piloti, ma dopo pochi giorni torna al fronte a causa della disfatta di Caporetto.

Mio nonno, nell'Italia degli anni trenta e nel mondo, era considerato un po' come oggi possiamo considerare una star del cinema o un campione sportivo, questa notorietà gli derivò dalle due

(Continua a pagina 2)

MIO NONNO: ITALO BALBO

di Stefano Pischedda

(Continua da pagina 1)

grandi trasvolate atlantiche, che organizzò e diresse; la prima verso il Brasile con 12 idrovolanti (dic 1930 - gen 1931) e la seconda verso gli Stati Uniti (lug 1933) in occasione della esposizione universale di Chicago: trasvolata effettuata con 24 idrovolanti, dimostrando il pieno potenziale dell'aviazione e decretando la fine del pionierismo; ormai l'aereo era diventato un mezzo sicuro ed affidabile.

L'aviazione era la sua grande passione. Fin dalla prima guerra mondiale cercò di entrare nel corpo aereonautico, ma appena giunto alla scuola di volo la notizia di Caporetto lo fece tornare al fronte, poi l'impegno politico lo tenne lontano dagli aeroplani, fino al 1926, anno in cui divenne sottosegretario all'aereonautica. Inizialmente non voleva prendere il brevetto di volo, pensando che fosse troppo tardi per diventare un buon pilota, ma un suo collaboratore e ottimo amico lo convinse del contrario, e così nel 1927 conseguì il brevetto e nel 1933 fu abilitato a pilotare tutti gli apparecchi in servizio nella Regia Aereonautica. Cercava di volare ogni volta che gli si presentava l'occasione.

La principale caratteristica di mio nonno fu senza alcun dubbio la sua grande capacità organizzativa, e sono convinto che sia stata questa sua dote a permettergli di realizzare quelle imprese che lo hanno reso famoso. Fu promotore di molti e storici progetti, molto meno noti ma altrettanto notevoli, anzi forse ancora più difficili delle due trasvolate oceaniche; parlo del lavoro svolto nell'aereonautica durante i sette anni che lo hanno visto al comando, i risultati raggiunti furono ineguagliabili, soprattutto considerando che il bilancio a sua disposizione era il 15% del totale destinato alle forze armate (questo per buona pace di chi asserisce che l'aereonautica era l'arma preferita dal regime fascista). Certo la capacità organizzativa da sola non basta a spiegare i suoi risultati, si deve anche considerare che c'era sicuramente il coraggio, era solito dire "bisogna tirare le persone con una fune e non spingerle con una pertica", nel senso che si doveva dare sempre il buon esempio e stare in prima fila; un notevole senso pratico e sicuramente un certo fascino completano le caratteristiche principali di Italo Balbo. Il maggior im-

pegno fu sostenuto soprattutto nello sviluppo dell'aereonautica, sia militare che civile: gli aeroporti, tra il 1926 e il 1932



Vittorio Emanuele III, Re d'Italia
con Italo Balbo.

passarono da 105 a 180; venne costruito il ministero dell'aereonautica in 28 mesi, (primo edificio pubblico costruito in cemento armato in Italia) e grande cura fu data alla preparazione del personale, con la creazione di nuove scuole per l'addestramento. A

questo proposito importante fu l'impressione che ebbe durante il suo viaggio negli USA nel 1928: "Presi minutamente conoscenza delle poderose basi aeree di San Diego e di Norfolk, le scuole di San Antonio e di Pensacola in Florida mi convinsero che

l'enorme sforzo degli americani convergeva nella formazione degli uomini". Si dedicò anche allo sviluppo dell'aviazione civile, le prime linee aeree italiane furono create nel 1926 con un totale di passeggeri trasportati di circa 10.000 e nel 1930 i passeggeri salirono a circa 31.000 per una rete di circa 15.000 Km.

La politica rappresentava sicuramente l'altra sua grande passione, fin da giovane partecipò alla vita politica della sua città (Ferrara), nel 1911 si iscrisse al partito mazziniano, poi dopo la guerra nel 1921, quando la scena politica era praticamente divisa in due schieramenti contrapposti, socialisti e fascisti, lui aderì al partito fascista e in breve ne raggiunse i vertici; divenne uno dei quadrumviri e organizzò la marcia su Roma (1922), nel 1923 venne nominato coman-

dante della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale, ed infine nel 1926 venne nominato Sottosegretario di Stato all'Aereonautica. I rapporti con Mussolini andarono via via peggiorando, dopo la seconda crociera, lo mandò in Libia come governatore. Per lui fu un colpo durissimo, avrebbe voluto continuare ad occuparsi di aviazione e poter proseguire il suo programma e dotare l'Italia di un'aviazione moderna ed efficiente, ma Mussolini era geloso del prestigio internazionale che aveva ottenuto soprattutto negli Stati Uniti; anche lui avrebbe voluto che gli venisse intitolata una strada, e chiese invano di essere invitato dal presidente. In seguito i rapporti peggiorarono ulteriormente. In occasione dell'alleanza con la Germania che Balbo cercò di contrastare in tutti i modi. Non amava infatti i tedeschi, li aveva combattuti durante la prima guerra mondiale, famoso è il brano del diario di Ciano: "Balbo non discute i tedeschi, li odia. Ed è questo odio insanabile che guida tutto il suo ragionamento". Uno dei principali motivi di opposizione all'alleanza con la Germania erano le leggi razziali. Mio nonno era contrarissimo alle leggi razziali, era convinto che non esistesse in Italia una questione ebraica, e inoltre tra dei suoi più cari amici erano ebrei tra cui il podestà di Ferrara, queste leggi lo turbano profondamente, una sera tornando a casa disse: "Ma ci pensate che i figli di Renzo Ravenna non possono essere come i miei" e cercò in tutti i modi di impedirle, ma riuscì solo a mitigarle e a non farle applicare in Libia.

L'ultimo scontro con Mussolini, Balbo lo ebbe cercando di impedire l'entrata in guerra dell'Italia. In questa occasione fa in modo di raccogliere attorno a sé il più vasto fronte possibile per mettere Mussolini in minoranza al Gran Consiglio che avrebbe dovuto decidere l'entrata in guerra; in questa occasione fa anche la pace con Ciano, che nel frattempo è diventato antitedesco, dopo essere stato uno dei principali fautori dell'alleanza. Purtroppo Mussolini entra in guerra senza riunire il Gran Consiglio. Balbo era perfettamente a conoscenza dell'impreparazione delle forze armate, ed era anche convinto che gli Stati Uniti non sarebbero rimasti



1927 - Italo Balbo consegue
il brevetto di pilota militare



(Continua a pagina 5)

STORIA DEL CINEMA ITALIANO IN UN ...FLASH

di Baldassarre Sparacino

Il 28 dicembre 1895, i fratelli Lumière mostrarono la prima pellicola nella quale venivano documentati l'arrivo di un treno e l'uscita degli operai dalle officine. L'anno prima, in Italia, era stato inventato il 'kinetografo' da Filoteo Alberini, che fondò la 'Cines' nel 1905, un anno dopo aver prodotto un film di 250 metri "La breccia di Porta Pia".

Dopo gli esperimenti dei vari Cretinetti, Tontolini ed altri, nel 1913, la casa torinese 'Itala Film' produsse un lungometraggio di 3000 metri, con didascalie di Gabriele D'Annunzio, il quale dette anche il nome di 'Maciste' al protagonista della pellicola. Ildebrando Pizzetti scrisse invece la 'Sinfonia del fuoco' per il film "Cabiria", film imitato nel 1914 dalla pellicola americana "Intolerance". Importante rilevare che, nel 1916 Marinetti e i futuristi appoggiarono il cinema col 'Manifesto della cinematografia futurista'. Le stelle italiane del muto furono: Lyda Borelli e Francesca Bertini su tutte; per la produzione filmografica vanno ricordati i titoli dei film "Sperduti nel buio" e "Assunta Spina". Nel 1916 esce "Cenere", il film che mette insieme il regista Mari, con la scrittrice Deledda, autrice del romanzo da cui è tratto il film e che nel 1926 aveva vinto il Nobel per la letteratura, protagonista femminile del film fu la divina attrice Eleonora Duse. Tra gli attori del nostro cinema si distinguevano Ruggero Ruggeri e Emilio Ghione, che prese il soprannome di 'Za

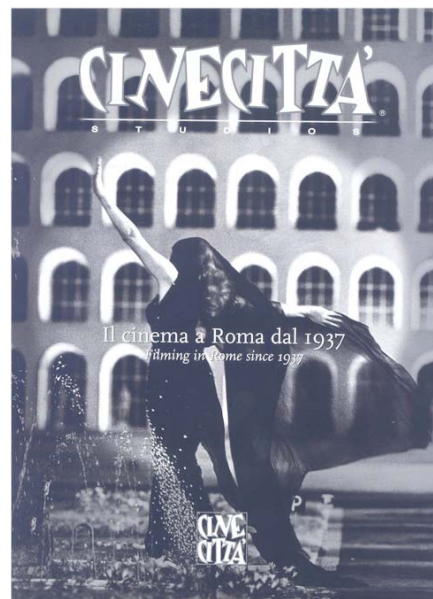
La Mort'. Egli iniziò come stuntman o controfigura e fece anche il regista. Interessante ricordare che la Bertini prendeva tre milioni all'anno e la Menicelli due e mezzo. Grande invece la produzione del regista Gastone Medin con 130 film.

La guerra sospese tutto e alla ripresa si dovette ricominciare da capo. Apparirono sulla scena i registi Blasetti e Camerini con i film "Sole", "Terra madre", "Rotaie", "Il cappello a tre punte", mentre Pirandello scrisse il soggetto per il film "Acciaio" (anche Pirandello prenderà il Nobel per la letteratura nel 1934). Dopo questi film si afferma Ettore Petrolini con "Nerone", "Il medico per forza" e "Il cortile". Il sonoro arriva con "Resurrection" di Blasetti e con "La canzone dell'amore" di Righelli. Gli anni trenta si distinguono con i film di Camerini: "Gli uomini, che mascalzoni" e "Il Conte Max" nel quale appare un nuovo attore: Vittorio De Sica. Blasetti presenta tra gli altri, "La cena delle Beffe" (con Amedeo Nazzari, Valentina Cortese, Clara Calamai - con il primo seno nudo - e con l'ultima apparizione insieme degli amanti Osvaldo Valenti e Luisa Ferida), poi i film "Ettore Fieramosca" e "La corona di ferro".

Il fascismo spinge su un altro tipo di film e usciranno "Camicia Nera", "Squadroni Bianco" ed in particolare "Scipione L'Africano" di Carmine Gallone. Ci saranno anche i film comici come

il "San Giovanni Decollato", con il napoletano Totò, "L'eredità dello zio buonanima" con il siciliano Angelo Musco, il piemontese Macario con "Il pirata sono io". Amedeo Nazzari interpreterà "Luciano Serra pilota" nel 1938.

Il 29 gennaio 1936, viene posta la prima pietra a Cinecittà, che, al termine dei



lavori avrà ben 16 teatri di posa. Si dovette però attendere la fine della guerra per vedere lo sviluppo di quella struttura. E' di quel periodo "Grandi Magazzini" con Vittorio De Sica e Assia Noris.

(Continua a pagina 4)

SI PUÒ FARE: 1° PREMIO ALL'ITALIAN FILM FESTIVAL DI ST. LOUIS

di Barbara Leoni Klein

L'Italian Film Festival di St. Louis annuncia che il vincitore del premio per il miglior film del 2010 è "Si può fare" di Giulio Manfredonia.

"Si può fare" è basato su una storia vera accaduta negli anni ottanta, a Milano, dove in seguito alla legge Basaglia ex malati mentali vengono dimessi dai manicomii. Nello (Claudio Bisio), un sindacalista troppo ingombrante per le sue idee modernistiche è allontanato dal sindacato e assegnato appunto a una cooperativa di 'pazzi', condizionati dal sistema a far nulla e ad essere assistiti e maltrattati dagli inservienti. Nello è convinto e riesce a rendere i suoi 'pazienti' produttivi insegnando loro il mestiere d'installatori di parquet.

Il festival di quest'anno, svoltosi dal 9 al 24 aprile, ha presentato otto recenti film italiani in prima visione a St. Louis: "Si



Si può fare, con Claudio Bisio

può fare" di Giulio Manfredonia, "Baaria" di Giuseppe Tornatore, "Pranzo di Ferragosto" di Gianni Di Gregorio, "Gli amici del bar Margherita" di Pupi Avati, "La ragazza del lago" di Andrea Molaioli, "Casomai" di Alessandro D'Alatri, "Ex" di Fausto Brizzi, e "Il figlio più piccolo" di Pupi Avati. Tutti i film sono stati proiettati in italiano e con i

sottotitoli in inglese, nel teatro della Brown Hall al campus della Washington University di St. Louis, teatro che conta ben 346 posti.

La sesta edizione dell'Italian Film Festival è stata sponsorizzata dal Program in Film and Media Studies della Washington University, da Jeff LeGrand e Lou Smith, dall'Istituto Italiano di Cultura di Chicago, dal Consolato Generale d'Italia a Chicago, e dal Regional Arts Commission di St. Louis, e fra i corporate sponsor, dall'associazione Italiano per piacere. La stima degli spettatori intervenuti al festival di quest'anno è di circa 2.600 persone. Per ulteriori informazioni, visitate il sito del festival:

www.italianfilmfestivalstlouis.com

La direzione del festival coglie l'opportunità per ringraziare tutti gli sponsor e gli spettatori.

STORIA DEL CINEMA ITALIANO IN UN ...FLASH

di Baldassarre Sparacino

(Continua da pagina 3)

Negli anni quaranta, c'è il filone del film formalistico con "Piccolo mondo antico", "Malombra" e "Monzu Travet" di Mario Soldati, e con altri registi quali: Poggioli, Castellani e Lattuada. Contemporaneamente si afferma viepiù il film comico con il ligure Govi, con Tofano, Dapporto, Taranto, Rascel, Scotti, Billi e Riva, Campanini, seguiti più tardi da Walter Chiari, Ugo Tognazzi e Nino Manfredi.

Nel 1941, De Sica è regista di "Teresa Venerdì", Rossellini de "La nave bianca" e Poggioli de "Le sorelle Materazzi" con le sorelle Irma ed Emma Gramatica. Osvaldo Valenti ben interpreta "Enrico IV". Anna Magnani, proveniente dall'avanspettacolo, si picchia letteralmente con Aldo Fabrizi, sulla scena del film "Campo de' Fiori", e ancora con lui, offrirà una magnifica interpretazione in "Roma città aperta" e verrà premiata col 'Nastro d'Argento'. Aldo Fabrizi che interpreterà in modo superbo il ruolo del 'Parroco Morosini', fucilato dai tedeschi, non riceverà, pur meritandoli ampiamente, gli stessi onori della Magnani e se ne lamenterà sempre. La Magnani prenderà anche un Oscar per "La rosa tatuata". Si vedono tra gli sceneggiatori un certo Fellini, quindi Tellini e Zavattini. "Quattro passi tra le nuvole" del '43 di Blasetti è considerato all'estero il primo film del neorealismo.

Un altro momento importante va citato, se non per la qualità del film, bensì per il fatto che "Totò a colori" del 1952, è il primo film italiano a colori, su pellicola Ferraniacolor.

Annoveriamo tra i nostri più grandi regi-

sti Fellini, De Sica, Visconti, Giannini, Scola, Zeffirelli, Rossellini, Germi, e recentemente Salvatores e Tornatore, prima e dopo quel neorealismo che ha visto grandi capolavori come "Roma città aperta", "Paisà", "La ciociara", che valse il premio Oscar alla nostra Sophia Loren, "Miracolo a Milano" poi "Sciuscià", "Ladri di biciclette", "Teri oggi e domani", "Il giardino dei Finzi-Contini" (quattro Oscar per il miglior film straniero) e più tardi i capolavori di Fellini come "La strada", "Le notti di Cabiria", "Amarcord", "La dolce vita", "8 e 1/2", con i quali il nostro Federico internazionale collezionò una serie di premi Oscar.

L'Oscar per il miglior film straniero è andato anche a "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" di Petri, interpretato da Gian Maria Volontè. Quest'attore, proveniente dal teatro, interpreterà anche il ruolo di cattivo nella serie di film 'spaghetti-western' del regista Sergio Leone che nel ruolo di 'buono' gli affiancherà l'attore Clint Eastwood.

Una storia a parte è quella di Alberto Sordi, voce di basso, ballerino, proveniente dall'avanspettacolo, che interpreta ruoli critico-ironici dell'uomo medio italiano, in chiave comica, ma che è stato anche capace di rivestire ruoli molto drammatici, come quello di "Un borghese piccolo piccolo" o in "Detenuto In attesa di giudizio" o nel film memorabile accanto a Vittorio Gassman, "La grande guerra".

La nostra Gina Lollobrigida passa dal ruolo della bersagliera in "Pane Amore e Fantasia" a quello di trapezista con

Burt Lancaster e Tony Curtis (marito di Janeth Leigh e padre di Jamie Lee Curtis), nel film "Trapezio", fino a quello della "Donna più bella del mondo" interpretando Lina Cavalieri. Secondo il giudizio di altri, invece, le più belle attrici italiane sono state Alida Valli (in "Il terzo uomo" con Orson Welles e Joseph Cotten, e in "Senso"), Silvana Mangano (in "Riso amaro" con Gassman e Raf Vallone, quest'ultimo ex giocatore del Torino calcio), Claudia Cardinale (nel film "Il gattopardo" con Lancaster ed Alain Delon) e Virna Lisi (in "Come uccidere vostra moglie" con Jack Lemmon).

Né ad Alberto Sordi, né alle nostre bellissime, né al bel Marcello Mastroianni, protagonista de "La dolce vita", e del "Bell'Antonio" è stato assegnato l'Oscar. L'Oscar quale miglior attore è stato invece vinto da Roberto Benigni con "La vita è bella", ma tanti premi Oscar sono andati a nostri sceneggiatori, costumisti, musicisti, e a film premiati nella categoria come 'miglior film straniero' ("Mediterraneo" e "Nuovo cinema Paradiso" oltre a quelli già menzionati): al grande Storaro premiato per la fotografia, a Rambaldi per gli effetti speciali, a Canonero per i costumi, a Piovani per la colonna sonora, canzone, alla Loren, a Fellini, ad Antonioni, a Morricone per la carriera.

L'unico Oscar quale miglior film in senso assoluto è andato nel 1987 al lavoro del nostro Bertolucci, "L'ultimo imperatore". Il film ha vinto ben 9 Oscar (film, regia, fotografia, scenografia, sceneggiatura non originale, montaggio, colonna sonora, costumi e miglior sonoro).

OSSOBUCCO ALLA MILANESE

(Ricetta per 4 persone)

4 ossibuchi
4 cucchiari di olio d'oliva
1/2 bicchiere di vino bianco secco.
1 cipolla tritata.
1 carota tritata
2 coste di sedano tritate
1 piccola scatola di pomodori pelati.
1/2 litro di brodo di carne, caldo
1 manciata di prezzemolo tritato



3 filetti di acciughe a pezzettini.
1 spicco di aglio tritato
farina
buccia di mezzo limone tritato
sale e pepe a piacere

Infarinare leggermente gli ossibuchi. Sale e pepe a piacere. Scaldare l'olio in una padella e rosolate bene gli ossibuchi, devono essere dorati. Aggiungete il vino e fate bollire per due minuti. Aggiungete cipolla, sedano, carota e pomodori, lasciate cuocere per alcuni minuti. Aggiungete il brodo (se non fatto in casa, potete usare dadi di carne). Coprite la padella e cuocete a fuoco lento per due ore. La carne dovrebbe essere al

punto di staccarsi dalle ossa. Se il sugo si asciuga potete aggiungere più brodo, un po' alla volta. Per la gremolata, mischiate prezzemolo, acciughe, limone e aglio e mettetela in parti uguali nel midollo (la miglior parte dell'ossobuco). Potete far dorare tutto per alcuni minuti nel forno a 350 gradi.

In Lombardia l'ossobuco è un piatto tipico domenicale e si mangia quasi sempre con risotto o con polenta.

"Cia e mangia minga trop".

Gianfranco Garganigo

ANDREA PALLADIO: 500 ANNI

di Marielle Molon

Il 21 aprile 2010 è stato inaugurato, presso la Washington University di St. Louis, un percorso espositivo sulle ville di Andrea Palladio, l'artista che ha maggiormente influenzato l'architettura inglese e, successivamente, americana.

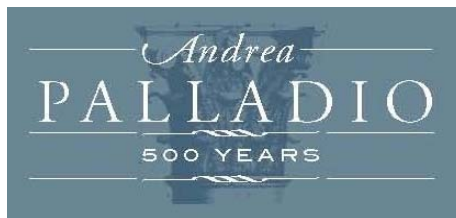
Pino Guidotti è l'autore delle 30 fotografie esposte, appartenenti all'Archivio dell'Istituto Regionale delle Ville Venete, che guidano il visitatore alla riscoperta delle opere civili del Palladio, attraverso i disegni delle piante, tratte da *I Quattro libri d'Architettura*, ed i pannelli esplicativi.

La vita, quasi romanzesca, di Andrea Palladio, *'tajapiera e fiolo de Piero della Gondola'*, lo portò a incontrare il conte Trissino, tra i più colti eruditi del XVI secolo, che lo guiderà nella sua formazione culturale, gli permetterà di ammirare la bellezza e l'armonia dei monumenti classici di Roma, di studiarne i materiali e le tecniche costruttive.

La sua architettura fu la "risposta pertinente" alle necessità dei tempi. La razionalità e il rigore furono la risposta alle esigenze economiche oltre che stilistiche, ed ecco perché è interessante soffermarsi sulle novità introdotte nell'architettura di questo nuovo genere. La *civiltà della villa*, proveniente dal mondo classico, fu attualizzata, storicizzata da Palladio grazie ad una congiuntura politica e sociale favorevole: l'economia della Serenissima, prima legata al mare ed ai commerci, superò la crisi investendo le sue ricchezze sulla "terraferma": Vicenza, Padova, Treviso, Udine, Rovigo.

I progetti per i patrizi veneziani furono pensati, disegnati, realizzati come veri e propri piani di insediamento produttivo: una villa moderna, capace di mettere d'accordo esigenze economiche, funzionali, strutturali ed estetiche.

L'architettura, da sempre legata alla rappresentazione del potere e della ricchezza, venne in quella occasione considerata come uno strumento capace di trasformare e migliorare la qualità



della vita dei propri abitanti, tant'è che le nuove aziende agricole divennero ben presto centri di sviluppo culturale. Palladio, tra i progettisti del XVI secolo, fu quello che spinse la ricerca oltre il classicismo convenzionale, valorizzando forme non auliche come quelle delle terme romane dove le facciate sono "semplicemente ritagliate da vuoti diversi" (villa Malcontenta 1559, villa di Poiana Maggiore 1546-63, villa Emo 1558). Il percorso espositivo evidenzia, nei disegni delle piante, la ricchezza di soluzioni tipologiche elaborate, come pure la costante attenzione

alla razionalità, alla 'funzionalità' termine caro all'architettura moderna, con forme e soluzioni semplici soprattutto nei rustici e nelle rimesse.

Nell'opera *I Quattro libri d'Architettura*, Palladio spiegò con dovizia di particolari le modalità di costruzione di una villa, «...che deve essere composta da due fabbriche una per il padrone e la famiglia, l'altra per governare e custodire l'entrata e gli animali [...] Le stalle degli animali da lavoro devono essere discoste dall'abitazione del padrone, acciocché da quella siano lontani i letami».

Da "buon veneto" conosce le regole da adottare per la conservazione dei vini e spiega che «... le cantine che devono essere fatte sottoterra, rinchiusse, lontane da ogni rumore, e da ogni liquido, e fetore, e devono avere il lume da oriente, ovvero da Settentrione. Invece avendolo dall'altra parte, dove il sole può scaldare, i vini diventeranno deboli e guasteranno. Mentre i granai devono essere orizzontati verso Tramontana in modo che il frumento non venga troppo riscaldato dal sole ma anzi raffreddato dalle correnti d'aria. L'aia, dove si lavora il grano, deve essere ampia e delimitata, almeno al lato dei

portici acciocché nelle repentine piogge si possano condurre i grani presto al coperto. Inoltre non deve essere troppo vicina alla residenza padronale a causa della polvere ma nemmeno troppo lontana da impedire il controllo costante dei lavori da parte del proprietario...», dimostrando così la sua attenzione ad ogni dettaglio della vita di campagna, da conoscitore delle necessità proprie di un'azienda agricola a conoscitore dell'animo umano!

Questa esposizione è stata un brevissimo e delizioso intermezzo primaverile che spero possa essere d'invito ad un viaggio in Veneto perché, difficilmente, la bellezza può essere raccontata!

A quanti volessero approfondire l'argomento, o trascorrere ancora un po' di tempo nella magica campagna veneta, consiglio di visitare sul sito www.rai.it, la bellissima trasmissione *Passapartout*, in particolare la puntata 'La Serenissima va in campagna', del 15/03/2009, dedicata all'argomento.

MIO NONNO: ITALO BALBO

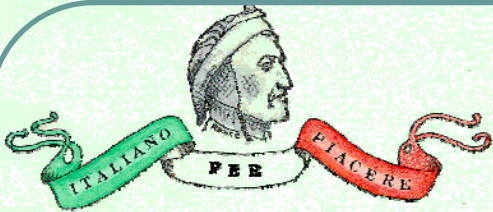
(Continua da pagina 2)

a guardare, e che quindi non ci sarebbe stata alcuna possibilità di vincere la guerra, Purtroppo la "storica fesseria" come definì l'entrata in guerra, si compie, Balbo ne è la prima vittima illustre: abbattuto per errore dalla contraerea italiana, vittima proprio di quell'impreparazione e pressapochismo che affliggeva le forze armate italiane e che lui aveva denunciato più volte.

Non sta a me giudicare storicamente la figura di Italo Balbo, il suo nome occupa indelebile alcune delle più importanti pagine della storia italiana e mondiale. Detrattori e fautori, sostenuti da ottime e valide argomentazioni, ne rievocano annualmente il ricordo e le gesta. Italo Balbo è un monumento al coraggio che sono orgoglioso ovviamente di condividere con il mondo intero. Ma per quella parte affettiva di nipote che lo ha sempre guardato da lontano, per ovvie ragioni anagrafiche, resta a paradigma di uomo semplice e coerente fino in fondo nella limpida logica che contrassegna gli eroi, senza retorica.

(Ndr: I nostri lettori sono invitati a commentare su questo articolo e dialogare con il Sig. Pischiedda tramite il nostro indirizzo email italico@italiausa.com)





10803 Indian Head Industrial Blvd.

St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

e in facebook

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email: italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Maria Greca di Manna

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Luisa Gabbiani Flynn
Gianfranco Garganigo
Marielle Molon

Italia:

Baldassare Sparacino
Gabriella Covri
Elisabetta Arcidiacono

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

...

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

...

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artoli

Consiglieri:

Gaudio Delle Cese
Maria Greca di Manna
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti

Facebook:

Maria Vittoria Arcidiacono

PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 2010 “ANDREA PALLADIO: 500 ANNI E PIÙ” CON LUISA GABBIANI FLYNN

Luisa Gabbiani Flynn, dopo aver abilmente assistito Marielle Molon e Janet Baum in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata appunto ad Andrea Palladio (vd. pag. 5) alla Washington University, vuole continuare ad approfondire l'opera del suo illustre concittadino, il quale ha lasciato un'impronta indelebile nell'industria dell'architettura ed è ancora oggi ammirato e seguito dalla categoria in tutto il mondo.

Luisa condividerà con noi aspetti intimi della vita e carriera di Andrea Palladio in una presentazione multimediale che ovviamente includerà immagini e dettagli delle famose ville venete.

Luisa ha frequentato il liceo in Italia e ha conseguito il MA alla Southern Illinois University. Nell'ambito della comunità, Luisa fu uno dei fondatori di *Italiano per piacere*, facendo parte del consiglio di amministrazione per ben dieci anni, ed è nota per il suo grande interesse per tutto ciò che concerne la cultura e lo spirito italiano: insegna lingua italiana a livello universitario e interviene negli eventi comunitari che incoraggiano la diffusione della nostra cultura, avendo anche partecipato in più occasioni a letture, dibattiti e presentazioni in vari club e associazioni locali.

Arrivederci dunque a mercoledì 2 giugno per una riunione che, come al solito, combinerà l'amicizia, la cultura, la buona tavola e, perché no, anche un tocco di patriottismo poiché il giorno coincide con l'anniversario della Repubblica, quindi brinderemo per l'occasione e vi porteremo il saluto del Console generale a Chicago, dott. Alessandro Motta.

Per prenotare chiamate il sottoscritto al 314-373-3211 o se usate la posta elettronica indirizzate a franco@italiausa.com.

Franco Giannotti